

Milano 9 Luglio 1825.

CORRIERE DELLE DAME

28.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

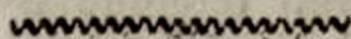
I due Guerrieri, ovvero il Crociato ed il Saraceno (1).

(Versi di Giovanni Colleoni.)

« Là ti arresta — con piglio superbo
Gridar sento un crociato guerriero,
« Là ti arresta: deponi il cimiero
« Con lo scudo ed il brando a' miei piè.
« Non osar di pur muovere il labbro
« Se dell'aura ti è dolce lo spiro:
« Il falcone esultando va in giro,
« Ma l'augel che non tremi, dov'è? —
« Depor l'armi? e non vedi che impresa
« Non fu mai su quest'armi la croce?
(Diè risposta con orrida voce
D'Oriente sdegnato il guerrier).
« Di far motto, o codardo, tu pensi
« A un cristiano tuo pari, a un vassallo?
« Hai rubato lo scudo e il cavallo,
« Ned il brando ti fè cavalier.
« Mano all'armi — E già si escono addosso
I destrieri ancor essi furenti:
Calar spessi tu vedi i fendenti,
Odi forti gli scudi sonar.
Volan l'aste scheggiate d'intorno,
Roteando gli acciari dan lampo:
I guerrier fermi tengono il campo,
San ferire ed i colpi parar.

(1) « Durante il tempo dell'assedio nella pianura di Tolemaide
« vennero dai Cristiani celebrati molti tornei, ai quali erano invitati
« anche i Musulmani ». V. traduzione italiana della *Storia delle Cro-
ciate*, del Michaud.

Ma da lunge rimbomba lo squillo
 Delle trombe che invita al torneo:
 Delle dame trapassa il corteo,
 Che alle feste le guida l'amor.
 Fra i pugnanti un araldo si mette,
 Sclama: « O forti, cessate la guerra,
 « Quante donne leggiadre ha la terra,
 « Quante dame hanno in pregio l'onor;
 « Tutte assise in bellissima vesta
 « Sovra i palchi turrati si stanno:
 « E di voi forse invan chiederanno
 « Quando il suon di vittoria s'udrà?
 « Deh! sia tregua, o cortesi, allo sdegno,
 « Che vi s'apre un aringo sì bello!
 « E un Giullare per ogni castello
 « Voi di gloria immortali farà. —
 Cadde l'ira dai cori superbi
 Dell'araldo al gentile richiamo,
 E nel dire « alla giostra corriamo »
 L'uno e l'altro alla giostra volò.
 Del torneo fra le schiere animose
 Sfavillò di que' prodi il valore —
 Una sciarpa di vago colore,
 Una treccia che amore indorò,
 Furo i premi che ad essi le belle
 Dièr, raggiando un angelico riso,
 E tra i suoni ed i canti al lor viso
 Fean pur grazia di un bacio divin.
 Ma i guerrier vide il sole novello
 Ripigliar la premiera tenzone.
 A votar fu costretto l'arcione
 Il ferito campion Saracin.
 Ed allor « Per Goffredo e Tancredi
 (L'altro grida con lieto sembiante)
 « Tu se' vinto. Il falcone esultante
 « Fin l'augel della Mecca ghermì!
 « Abbi in dono la vita, ma credi
 « Nel Signor che mi diede vittoria » —
 Disse, e a lui per insegna di gloria
 Con la sciarpa la treccia rapì.

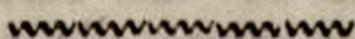


CENNI TEATRALI.

BRESCIA (12 giugno). La signora Gentile Borgondio, reduce dalle capitali dell'Alemagna, di Russia e d'Inghilterra, è tornata nella di lei patria a rendere col suo bellissimo metodo di canto testimonianza della sua propria celebrità, di cui a lungo ragio-

narono i giornali forestieri. Sostenendo ultimamente nel patrio teatro il protagonista nell'acclamata opera del *Tancredi*, ha recato i suoi concittadini a quell'emozione ed a quegli applausi che partono meno dalla benevolenza verso la celebre concittadina, che dall'incanto sentitissimo della sua voce e dell'azione. Questo universale indubbio consenso e l'imparziale e replicato giudizio che se n'è fatto, accresce fede e peso agli elogi che ella seppe cogliere nelle più grandi capitali di Europa; ed ella apparve ben degna d'aver ricevuto dai principi e dai più distinti sovrani d'Europa quelle testimonianze di clemenza e di approvazione che furono stimoli all'abilissima Borgondio a seguire innanzi nell'arte propria. Di molti varj pregi può lodarsi dai conoscitori, oltre alla naturale buona disposizione del canto, ed alla perfetta rotondità ed omogeneità e vario colorito della voce. Ella assunse con tutta facilità e felicità l'intonazione vera, e con fermezza; ella pronunzia chiarissimamente, ed il suo recitativo come il cantabile è tale che a grandi distanze se ne potrebbero scrivere le parole, nella qual lode poche altre cantanti l'agguglieranno. Nemica dello strofare e di ciò che direbbesi scenica sorpresa, dice bene e pensatamente ogni cosa, ed in ogni parte conserva il decoro. L'azione è naturalissima, senz'ombra di caricatura, e nel portamento della persona si dimostra opportunamente piena di fiducia nel pubblico che l'ascolta, e di confidenza nei propri mezzi di piacere. Dove però il carattere da sostenersi si confaccia al suo naturale, dove la musica corrisponda ai metodi da essa studiati, dove in somma un cumulo di avverse circostanze non l'opprima, ella formerà ognor più sempre la delizia dei colti orecchi e l'ornamento del proprio paese.

L'amministrazione del teatro reale di Londra avea offerto alla Pasta 2000 lire sterl. (50,000 fr.) pel resto della stagione. Ma gli impegni di questa celebre cantante coll'opera buffa di Parigi non le hanno permesso di accettare la proposta.



Relazioni da Parigi.

Si è ordinato a Londra una società con un capitale di 750 mila lire sterline (18,000,000 di fr.) per la costruzione di un cimitero simile a quello del P. Lachaise a Parigi. Il programma annunzia ch'esso sarà vasto e magnifico, e che vi si vedranno raccolte tutte le bellezze analoghe ad un'opera nazionale di questo genere.

Dicono più fogli galanti che dal 25 di maggio in poi regna in quella capitale una febbre che attacca principalmente le donne e giovani e maritate. Gli accessi con alterazione si fanno sentire nelle contrade *Vivienne*, *Richelieu* e *de la Paix*, e generalmente in tutti que' luoghi in cui ci hanno de' ricchi magazzini

di bijuoteria e di novità. Varie persone ch' eransi recate a godere dell' aria purissima della campagna, si sono trovate ancor più prese dalla malattia al loro ritorno; altre per lo contrario provarono una crisi felice al ballo rinomato de l'Hôtel de Ville. I medici che non sono sempre d'accordo, pensano questa volta generalmente che la malattia alla quale diedero il nome di febbre *tarentulaise* o festivo-danzante, sparirà totalmente dal 20 al 25 del mese di giugno.

Alcuni giovani eleganti fannosi seguire al passeggio non solamente a cavallo, ma a piedi ancora da un servitore al quale consegnano il loro soprabito quando l'aria si riscalda, per riprenderlo se un soffio appena sorge a rinfrescarli. Questo è veramente un lusso orientale, se pure non è il seguito di un' ordinazione medica.

Madame Saqui trovasi attualmente ad animare le grandi feste di Tivoli. I fuochi del Bengale doveano rischiarare un' ascensione di questa intrepida funambola allora quando foss' ella pervenuta ad una somma stabilita elevatezza; ma il chiarore comparve assai prima, e l'atmosfera divenne sì carica di fumo, ch' ella non fece la sua salita senza molto svantaggio, ed il pubblico per tale inavvertenza non potè ammirarla traversar l'aere rivestita splendidamente a guisa di Giovanna d' Arco.

All' entrata del Re in Parigi si videro a molte finestre delle dame alemanne e spagnuole vestite in stretto costume del loro paese.

~~~~~

Giorni fa dinanzi ai magistrati della polizia d' Union Hall si presentò una giovane per querelare il padre suo che la scacciò da casa, perchè ella non volle abbracciare una setta, di cui egli è ardente partigiano. Quest' uomo chiamasi Holmann, ed è capo sarto. Egli accolse in sua casa una donna per nome Bowne, la quale dichiara essere ella sola la vera *Maria Giovanna*, che deve partorire il Shilosh, e che dopo operati molti miracoli, ritornerà in cielo. Ella predica la poligamia: i suoi discepoli lavorano la domenica, fanno festa il sabbato, e taluno ha per lei la più gran venerazione.

Alcuni ufficiali della polizia essendosi trasportati da Holmann per informarsi dei motivi che lo indussero a scacciare di casa la propria figlia, trovarono questa donna che stava dettando le sue visioni ad uno storpio che le fa da segretario. Essa viene descritta dai detti ufficiali qual persona di una orribile laidezza, avente un solo occhio, e il labbro superiore leporino. Pare che Holmann siegua fedelmente il sistema della poligamia, poichè la polizia trovò in sua casa una quantità di femmine da esso mantenute. Egli fu condannato a contribuire una sussistenza a sua figlia.

*Annali Musulmani di G. B. Rampoldi.*

( Milano dalla tipografia Rusconi. )

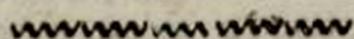
Abbiamo fra le mani il nono volume di questa storia che rapidamente progredisce, e che più all'era nostra si avvicina, più si rende istruttiva e interessante. Il sig. Rampoldi è da lodarsi ancora per avere estesi codesti suoi *Annali Musulmani* a tutto ciò che può riguardare gli altri Stati d'Europa relativamente alle vicende di quel vasto impero; e per non aver tralasciato di ampiamente notare quelle scoperte che l'universale interessano, e che accaddero ne' tempi ch'egli va descrivendo.

Per esempio di quanto abbiamo asserito riporteremo in questo numero come dell'ultime Crociate si faccia parola; e nel numero vegnente quanto si racconta intorno la scoperta dell'arbusto che produce il caffè.

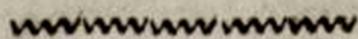
*Anno 1274.* Non avendo mai i pontefici di Roma (scrive l'autore) deposto il pensiero di riconquistare Gerusalemme, si tenne per tale effetto un generale concilio nella città di Lione, nel quale si decretò doversi pubblicare per tutta l'Europa una nuova Crociata contro i Maomettani. A quella generale adunanza fra gl'inviati de' maggiori principi cristiani vi si vide con istupore quello di Michele Paleologo, usurpatore dell'impero di Costantinopoli, che strascinava seco due greci prelati, i quali, per provare che la Chiesa greca erasi veracemente unita alla latina, in una solenne Messa del papa, alla presenza del concilio composto da 500 vescovi e da mille altri minori prelati, cantarono in idioma greco il simbolo apostolico coll'aggiunta *filioque*, che replicarono tre volte. Era ben doloroso a que' due prelati il dover fare una tale addizione, mentre molti de' loro confratelli per simile parola soffrivano in Tracia persecuzioni, ceppi ed esilio. Ma l'astuto monarca de' Greci, premuto com'egli era in Asia dai Musulmani, paventava altresì pe' suoi domini d'Europa; quindi con una tale apparente deferenza alle opinioni di Roma sperava d'aver tutto l'Occidente in suo soccorso. Gregorio X conoscendo tutti i vantaggi che la sua autorità trar poteva dalla sommissione di tante illustri chiese d'Oriente, s'impegnò più che qualunque altro suo predecessore onde far riescire la nuova impresa; e fece persino sperare ch'egli stesso condurrebbe la sacra spedizione. Tutti i potentati della cristianità, tosto che vennero informati delle intenzioni del pontefice, si obbligarono con giuramento di accompagnarlo. *Rodolfo d'Hapsburgo*, eletto imperadore di Germania nel precedente anno, doveva essere il supremo duce, e *Filippo l'Ardito* re di Francia, *Odoardo Gamba lunga* re d'Inghilterra, *Giacomo il Conquistatore* re d'Aragona dovevano seguirlo col miglior nerbo delle rispettive truppe sì a cavallo che a piedi, e con tutti i loro baroni e feudatarii, nessuno escluso. Il generale con-

vegno doveva essere nelle amene e fertili pianure di Adrianopoli nella Tracia; e la fama appoggiata all'apparente entusiasmo delle nazioni occidentali ben presto divulgò che un milione di Cristiani giurato aveva di volontariamente seguire i proprii sovrani. *Carlo d'Angiò* re delle Sicilie promise di trasportare in Siria colla sua flotta il supremo gerarca de' Cristiani con tutta la di lui corte; le repubbliche marittime d'Italia dovevano esse pure condurre cento mila Crociati scelti fra le città libere della penisola. Le decime ecclesiastiche vennero accordate ad ogni principe e nazione onde porsi in istato di fare i convenienti preparativi.

Un'impresa di tal fatta, pubblicata con tanto fasto ed apparato, accolta con altrettanto entusiasmo e fervore, e che più di qualunque altra di tal genere prometteva un felice e sicuro esito, non ebbe effetto. Varie furono le cagioni che si opposero: taluni l'attribuiscono alla morte del papa avvenuta però un anno dopo (11 gennaio 1276); altri ai principi europei tutti interessati a consolidare la propria autorità. Ciò che a noi sembra più ragionevole, fu l'infelice riuscita delle due ultime spedizioni di Lodovico il Santo, e segnatamente quella del 1270, nella quale però quel buon re: esse disingannarono affatto l'Europa, sicchè non ostante i reiterati sforzi che fecero i pontefici di Roma, le Crociate così dette di *Terra Santa* non ebbero più luogo.



Tre giovanotti, ma veramente *comme il faut*, e forniti assai più di bello spirito e d'amabilità che di denaro, non avendo potuto fra loro radunare che una somma di cento franchi per fare buona mostra di se ad una festa ove l'abito era di etichetta, sonosi accomodati come segue: uno di loro comparve alla festa dalle ore otto alle undici, l'altro dalle undici alle due, ed il terzo dalle due alla fine. L'abito preso a nolo per 80 franchi ha servito bene o male ai tre buoni amici, e siccome uno solo potè rimanere alla cena, così li 20 franchi che rimanevano in cassa vennero dagli altri due impiegati a qualche rinfresco e rinforzo dello stomaco.



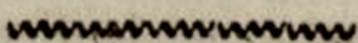
### *La Tristezza.*

Mentre Giove stava distribuendo gli uffici tra le potenze infernali, gli si presentò la Tristezza; ma troppo tardi, e quand'egli già tutte le cariche aveva distribuite. — Figlia della compassione e dell'amore, le disse Giove, che vuoi tu qui? Qui dove regnano inesorabili Divinità non veggo gradimento signoria che ti convenga. — Potentissimo Giove, replicò la Tristezza, io soglio esser compagna all'uomo in tutte le sue sventure nel mondo: permetti adunque che io non mi divida da lui neppure in questa irrevocabile sede di morte. — E Giove fe' piena quella preghiera: e la Tristezza posta sui confini della

vita accoglie col suo sospirare, piangere e lamentarsi le anime di coloro che muojono lasciando una vita dove furono in onore ed amati.

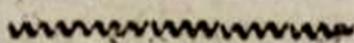


Signor C.... vorrei che mercoledì sera foste a casa mia per pettinarmi, dovendo essere alla gran festa da ballo del signor conte N... Madama, ho tutte l'ore già disposte, e non potrò mandarvi che un mio allievo il quale però pettina assai bene. — Ah no! voi solo io desidero, poichè voi solo sapete con garbo ed eleganza distribuire fra i capegli i diamanti. — La signora ha dei diamanti?... abbia la compiacenza di fissarmi l'ora.



### *Annunzio musicale.*

Il signor Luigi Scotti, professore ed editore di musica in Milano, ha offerto novella e lodevolissima prova del suo sapere nell'arte della impressione e del suo buon gusto in fatto di scelta, col dare in luce le 24 ariette di G. B. Perucchini divise in quattro fascicoli e con accompagnamento di piano-forte. — Il signor Perucchini dà esso pure una chiara testimonianza del suo valore da queste composizioncine che sono tutte affetto e grazia, corrispondenti alle patetiche poesie che prese ad ornare, e fra le quali brillano alcune del De Rogatis, altre del Vittorelli, del Bertola e del Redaelli.



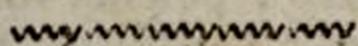
*Il Busto colossale di S. M. I. R. Francesco I, descritto e delineato con tavole in rame.* Milano, tipografia e calcografia Bettoni 1825.

Il tipografo Bettoni pensando quanto la venerazione del soggetto e la perfezione dell'arte dovessero rendere caro fra noi il busto di S. M. I. R. operato dal valente artista sig. Comolli, ed ammirato poc' anzi da tutti nelle sale di Brera, pensò di farne trarre un esatto disegno e presentarlo a' suoi concittadini. Come questo busto fu dedicato dalla città di Milano a S. M. l'Imperatrice che si degnò di accettarlo, così il tipografo domandò ed ottenne dalla bontà e clemenza della M. stessa di poterle dedicare anche il disegno e la descrizione ch'egli ne pubblicava. Questa descrizione non vuol essere confusa con quelle che d'ordinario sogliono farsi: essa procede nobile e maestosa quanto l'Opera di cui parla, e se fosse possibile, quanto il soggetto che l'Opera rappresenta, ed è lavoro del sig. cons. Paride Zajotti, valentissimo scrittore. Al busto poi vanno uniti i seguenti versi del cav. Monti:

*Græcia Cæsareum si tanto in marmore vultum  
Spectet, Olympiacum, dixerit, ecce Jovem!  
Sculptor sublime, a mirar l' alte prove  
Del tuo scarpello nel Cesareo volto  
Venga Fidia, e dirà: Questo è il mio Giove.*

## Avviso alle signore.

Nel negozio Hagy sulla corsia de' Servi al n.º 606, rimpetto all' Uomo di Pietra, trovasi vendibile, al solito degli anni addietro, l'acqua di essenza di fragole (dette volgarmente maggiostre), odorifera e delicatissima, propria a mantenere la freschezza della pelle e le tinte del volto. Quest'acqua, estratta per distillazione dal suddetto frutto, si dispensa nello stesso negozio al prezzo di lire 3 milanesi alla bottiglia.



## M O D E.

Sarebbe difficile immaginarsi la ricchezza degli abiti che si sono veduti ultimamente in Parigi tanto ai teatri, quanto alle feste, nelle conversazioni, al passeggio e dovunque. Molti diademi di brillanti ricchissimi adornavano il capo alle più eleganti signore. Altre avevano alcune corone d'oro *à jour* di forma antica e con pietre. Altre fecero pompa di bellissime blonde e garze vagamente intrecciate a capegli.

Discendendo da queste altissime toelette alle minori veggonsi molti cappellini in paglia con grossi nodi di nastro verde, e con guarnizioni di garza liscia.

Sopra alcuni cappellini di paglia collocasi eziandio una mezza sciarpa di garza, un lembo della quale poi viene a formare un nodo sull'ala nella parte anteriore.

L'eccessivo caldo spiegatosi in questi ultimi giorni ha fatto sì che comparissero alcuni abiti bianchi di *percale*, delle *blouses* di mussolina trasparente, di organzino e di *linon*.

Le maniche trasparenti lunghe sono assai di moda. Colle maniche corte usansi poi certi guanti di mezzana lunghezza di scorza, somigliantissima alla tela cruda.

Gli uomini usano alcune cravatte dette *all'inglese*, di mussolina. Queste cravatte, che talvolta sono di colore, e vogliono essere di una lunghezza straordinaria, si apprettano per evitare che piglino cattive pieghe.

I calzoni di *nankin* hanno molta voga anche presso gli eleganti.

## MODA DI FRANCIA N.º 36

Abito color verde di mirto. Calzoni in raso di cotone. Gilet di piqué. Cravatta all'inglese.

## N.º 37.

*Blouse* di scorza con quattro pieghe al basso per guarnizione. Cappellino di paglia di riso ornato di spighe e nastri. — Piccolo fazzoletto di *tulle* con una *ruche* per guarnizione.

## MODA DI VIENNA N.º 24.

Abito di organzino con guarnizione di *tulle* inglese. — Cuffie di garza con fiori.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)